

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
STEFANO MONTALTO
CONSULENTE ASSICURATIVO
ENTI RELIGIOSI
Tel/fax 0935.85983 - cell. 335.5921257
e-mail: piazzaarmerina@cattolica.it

CHIAMATI ALLE URNE L'Italia, per la quarta volta, voterà un referendum costituzionale

Tutti i numeri della sforbiciata

ALBERTO BAVIERA
A PAGINA 7

Il Referendum sul taglio dei Parlamentari

QUANDO SI VOTA

DOMENICA
20 settembre
dalle 7 alle 23

LUNEDÌ
21 settembre
dalle 7 alle 15

I CITTADINI CON DIRITTO DI VOTO

51.559.898

di cui
4.616.344
all'estero

25 milioni
maschi

26,5 milioni
femmine

IL QUESITO SULLA SCHEDA

Approvate il testo della legge costituzionale concernente 'Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari', approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?

SÌ **NO**

TIPOLOGIA DI REFERENDUM

Costituzionale (o confermativo)
per cui **non necessita** del raggiungimento del **quorum** per essere valido

Se vince il SÌ

i parlamentari vengono ridotti a

600



400

200



Se vince il NO

i parlamentari si confermano allo stato attuale

945



630

315



ROCKET centimetri

Gela

Acqua e rifiuti, continua l'emergenza Butera, Balbo presidente della SRR

ALLE PAG. 2 E 3

Pietraperzia

Una casa più grande per la Caritas locale Firmata una convenzione

A PAGINA 3

Chiesa

Chiude san Domenico Savio Necessarie le indagini per la sicurezza

A PAGINA 5

Enna, strade: un altro brusco e inaspettato stop



23 giugno, un momento dell'inaugurazione del nuovo lotto Santo Stefano di Camastra - Gela

DI GIACOMO LISACCHI

Ne è corsa di acqua sotto i ponti, e quanti stravolgimenti sono avvenuti in Italia e in Europa, da quando nel 1961 i sovietici iniziarono la costruzione del muro di Berlino. Più o meno, nello stesso periodo, in Sicilia si incomincia a progettare, e dare inizio

ai lavori, una super strada, della quale già ne parlava, nientemeno, il primo Presidente della Regione, Giuseppe Alessi, per unire il mare Mediterraneo al mar Tirreno e collegare Gela a Santo Stefano di Camastra attraversando la provincia di Enna. Un'arteria di fondamentale importanza per lo sviluppo economico dell'intera regione e soprattutto per la parte nord dell'ennese.

"L'esclusione dei tre lotti C1, C2 e C3, la cui estensione totale è di circa 27 Km a partire da Nicosia, passando da Leonforte, fino a raggiungere la A19 e ricollegarsi alla SS 117 bis e, quindi, al completamento dell'itinerario Santo Stefano di Camastra - Gela, dall'elenco delle opere con priorità nazionale, messe in cantiere dal governo per la Sicilia, rappresenta un brusco ed inaspettato stop a quel processo di "risarcimento" infrastrutturale che si era faticosamente messo in moto da qualche decennio" - sostengono il presidente del Centro studi, Mario Orlando e l'ex sindaco di Nicosia, Pino Castrogiovanni,

che da oltre un ventennio assieme all'ex sindaco di Leonforte Pino Sammartino seguono la vicenda. "Il mancato completamento della superstrada dei due mari - affermano - rischia di assumere i contorni di una vera e propria beffa.

Facciamo appello ai sindaci affinché chiedano un incontro urgente con il vice ministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri per impegnare il Governo nazionale ad adottare misure straordinarie per il completamento dell'importante arteria". L'itinerario della Nord-Sud è stato inserito nel primo programma delle infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo del 2001 e successivamente anche nel Piano Nazionale per il Sud, approvato dal Cipe nel 2011. Non solo. "I lotti C, lo vogliamo ricordare - aggiungono Orlando e Castrogiovanni - sono già completi di progetti definitivi e cantierabili, di tutti i nullaosta e le autorizzazioni, ai quali va aggiunto anche lo studio ambientale a suo tempo richiesto dall'Anas di Roma.

CONTINUA A PAGINA 2

LUTTO

Domenica 6 settembre si è addormentato nella pace di Cristo **MONS. FRANCESCO PETRALIA** già parroco del Duomo e Vicario foraneo di Enna.

Il Vescovo: "Ha sempre additato il Regno di Dio. Ha amato la Chiesa e la Vergine Maria".

COSENZA E RABITA A PAGINA 4



Editoriale

Tutti a scuola nel nome di Willy



DI ERALDO AFFINATI

Era un ragazzo italiano di seconda generazione, Willy Monteiro Duarte, come si dice dei figli nati in Italia da genitori immigrati, di origine capoverdiana: indistinguibili dai nostri, se non per il colore della pelle. Ebbene quella sua. Aveva ventuno anni. Cresciuto con la famiglia nei vicoli stretti di Paliano (FR), era benvenuto da tutti. Padre e madre impiegati in un'azienda agricola, due sorelline più piccole. Persone a posto. Perfettamente integrate. Un giovane carico d'energia vitale col futuro negli occhi, come dimostrano le foto pubblicate sulle prime pagine di molti giornali. Diplomato all'Istituto alberghiero di Fiuggi, lavorava in

un ristorante di Artena. Voleva diventare un cuoco. Tifoso romanista, giocava a pallone, sognava di poter indossare la maglia giallorossa allo stadio Olimpico, frequentava l'Azione Cattolica, aveva partecipato a un corteo di rievocazione storica nella piazza del paese e ne andava giustamente fiero. Era molto legato ai suoi amici: si capisce anche da certe inquadrature pubblicate su Facebook, tutti insieme col pollice alzato come per dire: noi siamo qua. E voi?

Non so chi glielo avesse insegnato, ma Willy sapeva, lo ha dimostrato coi fatti, pagandolo troppo caro, che se scopri un'ingiustizia accadere accanto a te, non puoi passare indifferente, chiamandoti fuori come se niente fosse. Ti senti spinto a intervenire. A costo di rischiare la pelle. Così sabato notte in via Oberdan, nel quartiere della movida a Colleferro, a sud di

Roma, quando ha visto un suo ex compagno di classe invischiato in un tafferuglio, non ha esitato un istante a andare a soccorrerlo. Col risultato che l'avversario ha chiamato al cellulare altri giovani poco più grandi, i quali sono arrivati in pochi minuti a bordo di una macchina di grossa cilindrata e hanno dato inizio a un pestaggio micidiale. Sono scappati tutti, tranne Willy che è rimasto da solo a fronteggiare l'orda selvaggia. Smilzo, scricchiolino, senza difesa, non abituato a fare a botte, una preda quasi inerme. Basta guardare i volti degli aggressori, ora agli arresti, per intuire tutto: appassionati di arti marziali miste, coi muscoli costruiti mediante lunghe sedute in palestra, i corpi tatuati, gli sguardi truci, la testa vuota. Begli eroi: si sono accaniti cinque contro uno, vigliaccamente, sferrando calci mirati al cranio, uno dei quali è risultato fatale. Il branco dei predatori, capace di trasformare una bella provincia italiana di fine estate nella pianura del Serengeti, dove il più forte sbrana il

più debole, si è dato alla fuga.

I magistrati adesso indagheranno sulla presunta aggravante razziale. Gli assassini andranno alla sbarra: alcuni fra coloro che gli sono stati vicini negli scorsi anni forse si faranno qualche domanda. Del resto, dovremmo porcela anche noi: educatori, insegnanti, genitori. Come è stato possibile allevare questi animali umani? Quali scuole hanno frequentato? Dove sono cresciuti? Finché ci saranno tipi come loro, avremo sempre perso tutti, è ovvio. Significa che qualcosa nel nostro sistema sociale, diciamo così, non funziona. Insomma assisteremo di certo al solito rendiconto. Ma chi ci ridarà il sorriso spensierato di Willy?

In questi giorni stiamo tentando di riaprire le scuole italiane. Sarebbe un bel segno se lo facessimo, a prescindere da quelle che potranno essere le risultanze processuali, anche a nome suo.

ACQUA Rubinetti a secco e bollette care: la paradossale vacanza di emigrati e turisti a Gela

Estati diverse, stessi problemi

di L. B.

Ci risiamo. L'estate è passata fra una siccità e l'altra con la popolazione moltiplicata per i rientri dei gelesi che lavorano lontano da casa e cosa è successo? È mancata l'acqua in centro storico e quel poco distribuita è stata inquinata. Quella stessa acqua usata come cavallo di battaglia per tante campagne elettorali, dopo le quali non è mani cambiato nulla.

Succede a Gela, nella città di mare dove l'acqua si paga il quintuplo rispetto ad altri comuni della Sicilia e dell'Italia e si riceve col contagocce. Più volte interrotta la distribuzione nella zona del centro storico servita dal tubo di adduzione di contrada Spinasanta alta, a causa di un guasto alla condotta di distribuzione lungo la statale SS115. Non sono mancate le

ordinanze del sindaco Greco con le quali si "impone a tutti i cittadini, a tutti i gestori di servizi aperti al pubblico e agli Enti di Pubblica Amministrazione di astenersi dall'uso dell'acqua distribuita dalla rete cittadina per usi alimentari nei quartieri Macchitella e Caposoprano".

A parte il referendum nazionale mai applicato, c'è un atto deliberativo dell'anno della commissione tecnica, della quale fa parte anche il sindaco di Gela. I rappresentanti del forum hanno scritto ai sindaci e ai consigli comunali sostenendo che si deve partire dalla posizione del consiglio comunale di Gela che ha celebrato una seduta monotematica sulla questione idrica e i disservizi della città. Peccato che il consiglio comunale monotematico si è sciolto prima di deliberare alcun documento. Il Forum spinge affinché tutti



gli altri Comuni convochino sedute monotematiche sul servizio idrico, per rilanciare la vertenza.

L'Ati deve ancora assumere le funzioni dell'Ato C16 e il sindaco Massimiliano Conti non ha escluso che una volta completato il passaggio si possa valutare l'ipotesi dello

scioglimento del contratto con Caltaqua, per inadempimento.

Per il forum, la soluzione può passare dalla costituzione di un'azienda speciale consortile di proprietà di tutti i Comuni dell'ambito.

+ famiglia



Occupiamoci di emergenza educativa

di IVAN SCINARDO

Mi ha molto colpito l'intervista che ha rilasciato nei giorni scorsi a La Stampa, l'ex ministro Graziano Del Rio, oggi capogruppo dem alla Camera. "La scuola è la più grande infrastruttura del Paese, ha detto. Se n'è parlato troppo poco, per colpa di tutti. La sensazione è che il governo si sia preoccupato molto dell'emergenza sanitaria, poi di quella economica, molto meno di quella educativa. Il dibattito sulla scuola è partito tardi e tra le polemiche. Invece bisognava stringere un grande patto educativo tra studenti, famiglie, insegnanti. Ora non bisogna perdere tempo, dobbiamo concentrarci per aprire bene e in sicurezza dappertutto". La lunga interista si conclude: "Io penso che vinceremo la sfida grazie alla dedizione di insegnanti che sanno lavorare in condizioni non semplici, ma che sapranno trasmettere calore e umanità anche così". Io sono spiega - dalla parte degli insegnanti che ce la metteranno tutta e non scapperanno di fronte al loro lavoro". E se da una parte il pensiero dell'ex ministro va a tutti quegli insegnanti che in questi giorni, pur di tornare a scuola dopo 6 mesi e rivedere i loro studenti in classe e non virtualmente a casa, si stanno sottoponendo a tamponi e test sierologici, c'è una buona parte di essi che si rifiuta di fare il test sierologico. Lo segnalano i medici di famiglia che hanno ricevuto i kit dalle Asp per effettuarli gratuitamente. Per il virologo dell'Università degli Studi di Milano, Fabrizio Pregliasco, questo test può infatti servire ai singoli per conoscere meglio la propria condizione clinica, e ai ricercatori per capire l'andamento del virus in certi contesti e territori". "I test sierologici forniscono una fotografia di quanto accaduto 14 giorni prima dell'esame. Una fotografia interessante e, anche se ci sta che il test sia facoltativo, un'adesione massiccia sarebbe utile". Un giornalista gli ha chiesto cosa tiene lontani gli insegnanti dal test? La risposta dello specialista è stata: "Penso sia la paura di ritrovarsi a dover stare a casa se ci si scopre positivi da asintomatici. Ma i presidi si trovano anche ad affrontare il problema dei lavoratori fragili, per i quali non solo nella scuola occorrono indicazioni precise, in modo da evitare eccessi da un lato e dall'altro". Mai come in questo momento va rinsaldato il patto fra scuola, famiglia e insegnanti per affrontare la ripresa dell'attività scolastica in sicurezza sanitaria e "psicologica".

info@scinaro.it

AREE VERDI Sviluppo sostenibile con le compensazioni Eni

Priorità al decoro urbano

Subito gli interventi di sistemazione e rigenerazione delle aree a verde pubblico con 300.000 euro per Gela. Sono i finanziamenti che il Comune di Gela sta per ricevere grazie all'accordo attuativo (ex art.6) siglato nei giorni scorsi, e i soldi sono una parte dei 32 milioni di compensazioni Eni che Regione e Comune dovranno destinare alla realizzazione di interventi per lo sviluppo sostenibile nel settore delle energie e di riqualificazione urbana e culturale della città.

Il 6 novembre 2014, infatti, Regione, Comune, Eni e Raffineria di Gela hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'area di Gela all'interno del quale sono

stati inseriti progetti volti a garantire gli equilibri eco - sistemici e ambientali del territorio interessato dalle attività comprese nel programma di sviluppo Eni.

Il 20 maggio scorso il Comune ha chiesto ad Eni di verificare la possibilità di avvalersi di una quota del contributo di 32 milioni per abbellire e sistemare le aree verdi e la risposta è stata positiva.

Il piano di intervento straordinario, pertanto, una volta che le somme saranno erogate, sarà realizzato e gestito dal Comune attraverso i propri uffici e mediante gara ad evidenza pubblica.

"Gela ha bisogno di un intervento massiccio di miglioramento di ciò che concerne il decoro urbano - hanno

dichiarato il sindaco Lucio Greco e gli assessori al bilancio, Danilo Giordano, e al decoro urbano, Giuseppe Licata - e serve una bonifica delle aree verdi pubbliche. Per questo abbiamo deciso di attingere alle compensazioni Eni, per ridare respiro alla città e restituire un'immagine decorosa. Vogliamo ricordare, a questo proposito, che è sempre possibile per commercianti, associazioni ed enti a vario titolo adottare le aree verdi ed occuparsi della loro gestione, facendo un regalo alla propria comunità. Non appena, materialmente, saranno accreditate queste somme pre-disporremo tutte le opere necessarie".

Il Tetradramma in un annullo filatelico



Il Tetradramma di Gela riconosciuto come dal Ministero per lo Sviluppo Economico - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radio-diffusione e postali - e coniato in un francobollo ordinario per l'anno 2020 appartenente alla serie tematica "Il Patrimonio artistico e culturale italiano", dedicato al Tetradramma di Gela, una moneta d'argento del V sec. a.C. esposta nel museo archeologico locale. L'immagine resta indelebile patrimonio storico. Nei giorni scorsi alle Mura Timoleontee è avvenuta la cerimonia della presentazione dell'annullo filatelico del francobollo che reca l'immagine del Tetradramma.

Dopo 33 anni dalla prima richiesta ad opera dell'allora presidente dell'Archeoclub Giuseppe Bianco, a Gela e alla sua ricca storia viene riconosciuto il ruolo che le compete nell'ambito del Patrimonio artistico e culturale italiano. La politica degli ultimi decenni non si è occupata dello sviluppo culturale e artistico del territorio; di fatto non ha investito nei beni archeologici e culturali. Archiviata la parentesi industriale che ha coperto i sessant'anni del dopoguerra oggi si guarda ad altre prospettive ed il Ministero ha risposto contribuendo a veicolare l'immagine positiva della città.

Tennis, incetta di riconoscimenti per Orizzonte

Anche due gelesi alle finali del torneo di tennis tavolo organizzato dall'associazione "Vittoria 1999".

Si tratta di Mario Pizzardi e Nuccio Samà del team Orizzonte Melfa's che hanno partecipato domenica scorsa al campionato che si è tenuto al lido di Kamarina sport beach. In contemporanea si sono svolte altre finali e attività sportive di diverse discipline.

Inoltre, è stata presentata la squadra del "Vittoria Calcio" alla presenza di numerosi tifosi. Al torneo hanno partecipato gli atleti paralimpici della Fitet della classe 11. Al 5° posto si è classificato Nuccio Samà della squadra "Orizzonte Melfa's"; al 4° posto Busacca e Morello del Tennis-tavolo "Vittoria 1999"



quindi riattivare quei processi psico-fisici che sono stati interrotti". "Queste attività sportive - conclude Saluci - sono anche il modo per abbattere le barriere culturali e i pregiudizi nei confronti delle persone con disabilità intellettiva".

SEGUE DA PAGINA 1
ENNA, STRADE: UN ALTRO...

Sono dei lotti che ricadono interamente nella provincia di Enna che, a nostro avviso, fanno parte integrante del rilancio economico di un vasto territorio dell'entroterra siciliano che continua a subire disagi proprio per la mancanza di una rete stradale moderna.

Per la nostra provincia, l'esclusione di questi tre lotti dalle opere più importanti della Sicilia costituisce una sconfitta ed un indubbio arretramento rispetto alla realizzazione di un'arteria che costituisce una infrastruttura essenziale di collegamento per il nostro territorio e, come scriveva il vescovo di Nicosia Salvatore Muratore, in una lettera inviata al prefetto di Enna nel 2014, "l'unico punto di speran-

za per dare respiro ad un'economia ormai da tempo messa in ginocchio". Insomma, la grande opera incompiuta della Nord - Sud continua a portarsi dietro una sequenza di proteste, tagli, progetti, cantieri, burocrazia e ritardi. E dire che non si tratta neppure di un'impresa faraonica, se la paragoniamo ai quasi 9 mila chilometri della grande muraglia cinese.

RIFIUTI A Balbo, neo presidente della SRR, le spinose questioni Tekra e le emergenze di Gela

Si va avanti solo con le proroghe

DI LILIANA BLANCO

Il sindaco di Butera Filippo Balbo è il nuovo presidente della Srr4. L'elezione è avvenuta nell'ambito del Consiglio di amministrazione formato da tre sindaci del nisseno. Il sindaco di Mazzarino Vincenzo Marino è il vicepresidente. Nel Cda resta anche il sindaco di Delia Gianfilippo Bancheri. Balbo prende il posto del sindaco di Riesi Salvatore Chiantia che ha gestito la Srr in un momento caldo che si è concluso con il passaggio delle consegne con l'Ato C12 in liquidazione da anni e sempre con gli stessi personaggi regolarmente pagati per un ente inutile.

La Srr dovrà sovrintendere situazione spinose, ieri come domani come quella della gara "ponte" sul fronte della rimozione dei rifiuti della differenziata e ancora avvenuta dopo cinque appuntamenti con il pubblico incanto andati deserti e un rapporto che lascia la Tekra arbitra della gestione dei rifiuti a Gela. A tal proposito il Comune ha sottoscritto un protocollo di azione con il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il prof. Francesco Merloni e con il prefetto Cosima Di Stani per garantire trasparenza e legalità durante la predisposizione degli atti e la gestione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. L'annuncio è stato dato

del sindaco Lucio Greco dopo l'ultima gara alla quale non si è presentata alcuna ditta. Il protocollo è uno strumento fondamentale per prevenire e contrastare tentativi di infiltrazioni criminale o mafiosa e tutelare l'Ente in caso di risoluzione anticipata del contratto.

Greco intende subito avvalersi di tale attività di vigilanza collaborativa per l'affidamento del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani differenziati e non e per gli altri servizi di igiene pubblica all'interno dell'ARO città di Gela per un importo pari a 7 milioni 491 mila euro. Situazione regolare per i comuni di Niscemi, Butera, Mazzarino, Riesi, Delia e Sommatino affidati alla Ecos srl. Il servizio su Gela non riesce a decollare e resta in proroga alla Tekra e la questione resta aperta.

La Segreteria generale Fp Cgil rappresentata da Rosanna Moncada ed il Coordinatore Igiene Ambientale provinciale Fp Cgil Paolo Anzaldi hanno fatto richieste precise al nuovo presidente: "Ci aspettiamo nuove risoluzioni sulle questioni che attendono un esito positivo - hanno detto i sindacalisti - e che riguardano i due lavoratori dipendenti transitati dalla ex ATO in liquidazione il 28 maggio scorso. Da quel giorno importanti questioni sono state dibattute e discusse e ci hanno visto interessati al futuro della SRR in termini

di occupazione, sollecitando l'applicazione della pianta organica prevista, di attivazione delle procedure del passaggio di cantiere dei lavoratori della raccolta rifiuti dei comuni della zona SUD della Provincia ancora non esperite e



Il sindaco Filippo Balbo

di risoluzione della atavica gara di appalto per il comune di Gela che non trova ancora una via di uscita. Ma da allora per i due dipendenti in servizio i tempi non sono stati assolutamente facili considerato che non è stata ancora erogata loro alcuna retribuzione.

Da maggio non percepiscono lo stipendio e per costoro abbiamo già sollecitato il pagamento rivolgendoci al presidente della Srr Sud e ai Soci partecipanti, rappresentando che il grave ritardo dei pagamenti non può più essere tollerato. Da parte nostra massimo impegno e tutela affinché ogni singolo lavoratore abbia riconosciuto il dovuto".

I problemi di Marina di Butera

Intesa sindaco-cittadini

Sindaco e cittadini insieme per lo sviluppo di Marina di Butera. Un rapporto nuovo tra amministrazione e amministratori all'insegna della praticità è stato avviato dal capo della giunta buterese, Filippo Balbo, che, accogliendo la richiesta di incontro degli

abitanti di contrada Tenutella ovest, ha dapprima ricevuto in municipio una delegazione dei cittadini e poi ha restituito la visita andando a incontrarli nel loro quartiere balneare, in compagnia del consigliere comunale Rosario Famà, col quale ha perlustrato la zona.

Una affollata assemblea ha accolto cordialmente gli ospiti e chiesto al sindaco risposte a breve, medio e lungo termine in merito a una serie di rivendicazioni che gli sono state elencate con un documento recante oltre 60 firme. Balbo, malgrado le esigue risorse finanziarie di cui dispone il comune di Butera, si è impegnato a risolvere presto il problema dell'illuminazione del villaggio

e dell'incrocio buio che dalla SS115 immette in contrada Tenutella, con indicazione Sikanian Resort; il taglio della vegetazione spontanea ai margini della carreggiata per la messa in sicurezza dei 2 km di ex strada consortile ricostruita pochi anni fa dal Comune; la pavimentazione di alcune strade ancora in terra battuta e la denominazione delle vie lasciando ai cittadini interessati la libertà di scelta. Pulizia delle spiagge più accurate, bonifica del territorio, controlli su smaltimento dei rifiuti e ambiente, potenziamento della attuale vigilanza con telecamere mobili contro gli incivili di "sacchetto selvaggio", sono gli impegni presi per interventi nel prossimo anno.

Tante le multe elevate e un cittadino denunciato per furto di un cassonetto della spazzatura. Nei progetti a lungo termine (vincoli urbanistici permettendo) ci sono da realizzare un depuratore biologico per l'intera area di Marina di Butera; un ponte che colleghi Tenutella Ovest a Tenutella est, Piano Marina e Manfria.

Una prima verifica degli impegni è stata fissata per il mese di dicembre.

Pietraperzia, associazioni e parrocchia in rete firmano una convenzione

La solidarietà trova una casa più grande

Una sede più idonea per la Caritas cittadina. È diventata operativa in questi giorni, dopo alcuni piccoli adattamenti, la nuova sede presso l'ex plesso Toselli. Grazie ad una convenzione tra le associazioni "Voglia di vivere onlus", "Crescere Insieme onlus" e le parrocchie della Chiesa Madre e Madonna delle Grazie, stipulata dai rispettivi rappresentanti legali, don Giuseppe Anfuso, don Osvaldo Brugnone e don Giuseppe Rabita nel maggio scorso alla presenza del Sindaco Antonio Bevilacqua, l'immobile plesso ex Toselli assolve da qualche giorno anche a questa funzione.

Per tanti anni la sede della Caritas è stata ospitata nei locali poco idonei della chiesa di S. Giuseppe nei pressi della Chiesa Madre. Il precario stato della chiesa San Giuseppe e i pochi spazi a disposizione hanno da sempre mortificato le attività della Caritas. Si sperava che fosse finanziato il progetto di restauro approntato diversi anni fa, ma non è stato possibile a causa di cavilli burocratici che ne hanno portato all'esclusione.



La crisi derivata dalla pandemia ha accresciuto le esigenze caritative della comunità cristiana e i bisogni dei cittadini. Molte famiglie infatti si sono rivolte allo sportello Caritas per avere assistenza: pagamento di utenze, acquisto medicinali, bombole

di gas, viveri e altri bisogni cui è stato possibile rispondere per le tante donazioni ricevute dalla Caritas diocesana, dagli Amministratori locali, dalle stesse parrocchie attraverso i fondi delle cartelle offerti in occasione dei funerali, da associazioni e confraternite, e anche dalle donazioni dei cittadini in una gara di solidarietà davvero encomiabile.

Quindi è del tutto ingiusto dire che la chiesa si occupa solo di migranti. Le somme raccolte sono andate tutte in favore dei bisogni dei cittadini pietrini: circa trecento famiglie assistite mensilmente attraverso il Banco alimentare e quotidianamente a seconda delle necessità che si presentano e in base alle disponibilità economiche.

Inoltre, grazie al conferimento da parte dei cittadini, è operativo anche un guardaroba di

abiti usati ma in buone condizioni, specialmente indumenti per i bambini, giocattoli e altro. Il trasferimento degli indumenti è stato quasi ultimato nei nuovi locali.

Attualmente sono 12 i volontari che si alternano nella organizzazione del magazzino e della distribuzione che avviene in giorni e orari stabiliti e anche per appuntamento. Da parte loro si sottolinea che non si tratta di un diritto quello di ricevere assistenza, ma è un gesto di amore che la Chiesa pietrina vuole offrire alle persone in difficoltà, anche se non sempre questo viene compreso o ricambiato.

Ma questo bisogna metterlo nel conto delle cose. L'esercizio della carità è infatti una componente essenziale della fede: come dice san Giacomo, "la fede senza le opere è morta".

Oltre alle attività della Caritas, il plesso Toselli ospiterà appena possibile altre attività educative, formative e ricreative in favore di ragazzi e giovani, nonché di famiglie in difficoltà promosse dalle parrocchie in conformità alle finalità per cui l'immobile è stato aggiudicato nel 2017 alle associazioni "Voglia di vivere onlus", e "Crescere Insieme onlus".

La nuova sede sarà inaugurata dal vescovo mons. Gisana martedì 22 settembre alle ore 18.

Asp Enna nuovi radiologi

L'Asp di Enna ha assunto dieci dirigenti medici radiologi di I livello. Nei giorni scorsi i giovani medici hanno firmato il contratto. In questo modo ci si avvia verso la normalizzazione dei reparti di radiologia degli ospedali ennesi. La riorganizzazione della Radiologia ennese proseguirà nelle prossime settimane con l'avvio delle procedure per la individuazione degli incarichi funzionali e del dirigente dei tecnici di radiologia.

La legionella

È di alcuni giorni fa la notizia dell'infezione da legionella a Busto Arsizio, in Lombardia. Il focolaio infettivo ha riguardato 16 persone causando gravi problemi polmonari e un decesso. Il microorganismo è spesso responsabile di focolai epidemici in ambienti collettivi quali ospedali, ostelli, alberghi, navi da crociera. La legionella chiamata così perché nel 1976 colpì 221 veterani della "Legione America" portandone a morte 33. L'agente patogeno fu identificato nel 1977 e si diede il nome di "Legionella pneumophila". Questo batterio, molto dif-

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

fuso in natura, si diffonde grazie a particelle d'acqua nebulizzata (aerosol) provenienti da condutture cittadine, da impianti idrici della casa, condensatori di impianti di aria condizionata o umidificatori d'aria, serbatoi, fontane, piscine, centri termali, fiumi, laghi, fango e terreni umidi. Le condizioni ottimali per la proliferazione del microorganismo sono il ristagno dell'acqua e una temperatura tra i 25 - 42 °C, mentre muore a temperature sotto i 5 °C e sopra i 55 °C. La trasmissione è aerea e pertanto penetra per inalazione o per aspirazione di goccioline d'acqua contaminata, nelle mucose delle prime vie respiratorie. Affinché la malattia

si manifesti è determinante il tempo di esposizione e la carica batterica nonché la suscettibilità dell'organismo umano, con maggiore rischio se ammalato di malattie croniche e degenerative, se fumatore o se è in età più avanzata. La malattia "Legionellosi" insorge, dopo un periodo di incubazione di 5-6 giorni, con polmonite, con o senza manifestazioni extrapulmonari e diviene letale nel 15% dei casi. Come atto preventivo è importante, visto che la legionella può diffondersi anche per via aerea attraverso i condizionatori di aria con filtri vecchi e non puliti, la periodica manutenzione dei condizionatori e umidificatori nonché la

DI ROSARIO COLIANNI

periodica pulizia (in ambienti ben areati) dei serbatoi d'acqua soprattutto se pieni di acqua stagnante. Inoltre è bene prima di lavarsi le mani, fare scorrere per un attimo l'acqua dal rubinetto in modalità calda (superiore a 55°C), utilizzare trattamenti di disinfezione dell'acqua (clorazione, filtrazione, battericidi di sintesi, ozono,) evitare bagni in laghi stagnanti o piscine non clorate.



LUTTO Si è addormentato nel Signore mons. Francesco Petralia, 95 anni, 70 di sacerdozio

“Ho amato la Chiesa, ora vado ad Deum”



DI GIUSEPPE RABITA

Si è spento nella serata di domenica 6 settembre Mons. Francesco Petralia. Uomo colto e autorevole un grande pilastro della storia di Enna, un'istituzione per la città.

Era nato ad Enna il 17 ottobre 1925; il 9 luglio 1950, nella Chiesa Madre che avrebbe guidato per tanti decenni, era stato ordinato presbitero da mons. Antonino Catarella all'età di 24 anni iniziando la sua missione sacerdotale come vicario cooperatore presso la Chiesa di San Giovanni sempre ad Enna e contemporaneamente rettore della Chiesa

di San Marco. Per un anno, fino all'ottobre 1952, era stato economo del Seminario. Dal '52 al '55 si era trasferito a Roma dove aveva conseguito la Licenza in Sacra Teologia. Tornò ad Enna nel 1956, sempre a S. Giovanni, per essere trasferito nel 1959 nella Chiesa Madre e come cappellano delle suore Canossiane. Divenne parroco del Duomo il 19 marzo 1967.

Monsignor Francesco Petralia, nel corso di 70 anni di sacerdozio festeggiati proprio il 9 luglio scorso, è stato anche docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo”

a Piazza Armerina, membro del Consiglio presbiterale diocesano, del consiglio d'amministrazione dell'Istituto diocesano del clero e Vicario Foraneo di Enna. Ha svolto servizio pastorale come assistente dell'Agesci, delle Acli, dell'Uciim, e dal 1993 al 2015 ha svolto anche l'attività di esorcista per tutta la Diocesi di Piazza Armerina.

Lo scorso giorno 9 Luglio al Duomo di Enna il Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina Rosario Gisana e il parroco Vincenzo Murgano lo hanno festeggiato con una solenne liturgia che ha ripercorso il suo cammino di fede e dedizione alla città di Enna. “Ho difeso sempre l'insegnamento pontificio! Per me è il punto

di riferimento e il Signore me l'ha lasciato: insegna! Sempre! Ho amato la Chiesa”. Queste sono le parole che aveva pronunciato nel discorso conclusivo il 9 luglio scorso attorniato da tanti sacerdoti e fedeli. Un amore e obbedienza alla Chiesa che aveva manifestato il 26 febbraio 2001, quando scrivendo al vescovo mons. Cirrincione rassegnava le sue dimissioni da parroco: “Grato al Signore, datore di ogni dono, per aver raggiunto l'età dei 75 anni, che la S. Madre Chiesa prudentemente giudica non più idonea a sostenere certi ruoli di responsabilità, a norma del Codice di Diritto canonico, can. 538, § 3, si rimette nelle mani dell'Ordinario l'ufficio di parroco, restando incondizionatamente disponibile a qualunque servizio lo si crede idoneo”.

Il 10 marzo mons. Cirrincione gli rispondeva: “Ho colto il suo gesto con edificazione perché dimostra precisione, amore alla Chiesa, senso di responsabilità. Volendo anch'io seguire le indicazioni del medesimo canone: considerata ogni circostanza di persona e di luogo, la invito a rimanere al suo posto fino a nuove situazioni”. Monsignore è rimasto alla guida della Matrice fino 2017, quando gli è succeduto mons. Vincenzo Murgano. È però rimasto in Chiesa Madre aiutando nell'ascolto delle confessioni e nelle celebrazioni fino alla morte.

DI CARMELO COSENZA

Sono stati celebrati nel pomeriggio di martedì 8 settembre, festa della natività della Beata Vergine Maria, nel Duomo di Enna i funerali di mons. Francesco Petralia morto nella serata di domenica 6 settembre. È stato il Vescovo a presiedere la Messa esequiale, concelebrata da numerosi sacerdoti giunti da tutta la Diocesi e che ha visto la presenza di numerosi fedeli, nel rispetto delle norme anti Covid 19. “Non è una coincidenza – ha detto mons. Gisana – se questa celebrazione viene fatta oggi in questa festa della Madonna”. Padre Francesco l'ha amata ed ora la Madonna lo accompagna all'incontro con Dio. Il Vescovo ha sottolineato come mons. Petralia “ha sempre additato la bellezza del Regno di Dio”. Nell'omelia ha fatto riferimento a due elementi “cardine” del suo ministero “La sua passione per la Chiesa” alla quale “ha dedicato tutta la sua vita e le sue risorse” con l'impegno per la formazione del laicato “coniugando la tradizione con l'innovazione” e poi “la sua devozione alla Madonna”.

Prima della benedizione hanno avuto luogo il discorso commosso di mons. Vincenzo Murgano, successore di mons. Petralia alla guida della chiesa Madre, il saluto del sindaco di Enna Maurizio Dipietro e del vicario don Giuseppe Fausciana.

“Un uomo libero, autorevole, coerente e di grande saggezza”

Al termine della celebrazione sono intervenuti il parroco del Duomo e il vicario foraneo, suoi “successori”

DI MONS. VINCENZO MURGANO
PARROCO DEL DUOMO DI ENNA

Mons. Petralia è stato un uomo libero, coerente e autorevole, sacerdote entusiasta, perseverante e pieno di zelo per il Signore.

Padre della comunità parrocchiale per la quale si è speso senza riserve. Ha formato i parrochiani ad una vita di fede non bigotta, scevra da sensazionalismo, una vita di fede dove l'uomo è protagonista nel cammino discepolare, accogliendo la Parola, nutrendosi del Pane di Vita e lasciandosi guidare dall'esempio di Maria.

Per tanti che oggi sono adulti la sua è stata una presenza paterna, attenta e vigile che non ha esitato a far notare gli errori per stimolare la crescita e la maturazione, affinché ciascuno con la sua crescita aiutasse ed arricchisse la comunità.

Per tanti giovani, ancora presenti in parrocchia, con il suo ministero presbiterale, è stato come una madre che ha generato alla vita cristiana, come un padre che ha impartito le regole, anche talvolta con severità, e come un nonno che con tenerezza ha fatto conoscere l'amore di Cristo e la bellezza di Maria.

Sapeva discernere e consigliare con sapienza e intelligenza, aiutando le persone a crescere nell'assumersi le proprie responsabilità. Possiamo sinteticamente descrivere mons. Petralia come “il chiamato che con perseveranza cammina sulle orme del Signore, annunciando la Parola e amministrando i Sacramenti” Custode delle tradizioni e, nello stesso tempo, uomo di grande apertura mentale sensibile alle istanze odierne e proteso verso il futuro. Uomo di cultura e di grande spessore teologico che, come docente di teologia prima nel nostro Seminario e poi nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “Mario Sturzo”, ha formato generazioni di sacerdoti e di laici. Egli non ha mai cessato di studiare, mantenendosi sempre aggiornato su quanto il Magistero ha donato alla Chiesa e la ricerca teologica ha approfondito.

Fermo nei principi, autorevole nel tratto, assolutamente libero nel manifestare il suo pensiero, il cui parlare è stato sempre evangelicamente “Sì sì, no no”. Obbediente al Papa e al Vescovo, ha vissuto con intensità la sua appartenenza al presbiterio diocesano. Mons. Petralia ha amato profondamente la Madonna, ed è stato un cantore di Maria, orientando il popolo alla vera devozione alla Santa Madre di Dio. A conclusione del suo discorso in occasione del 70° di ordinazione presbiterale ci disse “Addio”. Oggi la Città tutta risponde dicendogli Addio. O Padre di questa Comunità sit semper super nos benedictio tua!

“Addio”, il suo discorso per il 70° di sacerdozio



DI DON GIUSEPPE FAUSCIANA
VICARIO FORANEO DI ENNA

Endubbio che il ministero di mons. Petralia trasudi di amore per la Chiesa – sembra quasi riecheggiare l'adagio spirituale di Paolo VI – che ha servito per tutto questo tempo con abnegazione e gioia, lottando sempre per il bene della stessa e della città di Enna, nella salvaguardia delle tradizioni e soprattutto nella costante promozione del culto e dell'amore alla Vergine Maria. Di tutto questo rimane indelebile memoria in coloro che lo abbiamo conosciuto. Tale memoria è fecondata dalla “caratterialità” del suo ministero presbiterale che si è espresso nella vivida capacità di leggere gli eventi e di interpretarli con quella saggezza che noi tutti gli abbiamo sempre riconosciuto e che oggi attestiamo in forma pubblica. Mons. Petralia ha testimoniato fino alla fine il suo amore al dono della vocazione sacerdotale, che ha saputo custodire nella preghiera e nella operosità pastorale.

Carissimi: sono seduto qui, con voi, non di fronte a voi, con voi! In famiglia, siamo la famiglia di Dio! Siamo i figliuoli di Dio, con mansioni diverse, ma siamo la famiglia di Dio. E cosa voglio dire alla mia famiglia e famiglia di Dio, in una circostanza simile? Pensate, se conoscete i Dolmen: c'è un Dolmen qui... 70 c'è scritto; e un Dolmen di qua... 95 c'è scritto.

Carissimi: cosa ci attendiamo dopo queste cifre? Cosa ci attendiamo? E a che cosa bisogna prepararsi? Io ringrazio il Signore di essere qui con voi, nella simile circostanza, per darvi l'addio, per dire che vado “ad Deum”, vado al Signore e mi faccio prestare da San Paolo delle espressioni sintetiche: “Ho combattuto la buona battaglia”. Ebbene, pochi di voi conoscono le battaglie combattute dal '40 ad oggi, in Enna. La “buona battaglia” di che cosa? La “buona battaglia” del bene contro il male? Ma sono espressioni generiche magari, ma “buona battaglia” perché noi potessimo mantenere la fede com'è giusto che il Signore si attende da noi. Battaglia! E sono stato battagliero! Ho parlato! Ho gridato! Mi sono imposto per quello che mi è stato possibile quindi... ho combattuto la buona battaglia. San Paolo continua: “Ho mantenuto la fede”; questo lasciamolo al giudizio del Signore! Certamente con Pietro molte volte ho detto: “Accresci la mia fede!”. Ecco, ma vedremo Dio nella realtà e godremo nella realtà le grandi verità a cui abbiamo creduto, che spesso si sono presentate a noi nebulosamente.

Ebbene, si sono dette delle belle cose, ma quale è stata l'anima di queste belle cose? L'anima è stata il ringraziamento a Dio, la lode al Signore, per cui io vi lascio il mio ricorrido invitandovi a cantare con me le lodi al Signore, le misericordie! “Misericordias Domini in aeternum cantabo” Siamo usciti dal Concilio, siamo usciti da una liturgia silenziosa e siamo, adesso, in una liturgia felice, cantante, allegra. Abbiamo cantato! Mi sono servito del mio timbro per potere trasmettere agli altri la gioia di cantare. Ed ora vi rivelò una piccola cosetta del mio stile di cantante; stile di vivere nella gioia: negli anni '50 io ho fondato un gruppo di cantori, fondato un gruppo femminile perché con il canto, con la danza classica... io ma-

estro, io direttore, io tutto... e l'abbiamo presentato nel teatro, a Piazza Armerina, in occasione di un convegno della gioventù femminile. E se il teatro è ancora in piedi è perché era in cemento armato...

Bene, siamo qui, ripeto, per darci un saluto. E io non posso pensare a un'occasione migliore e ipotetica nel futuro. Siamo qui, salutiamoci nel Signore.

“Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede”. “Cursum consumavi” Ho fatto tutta la strada, tutta! E nel fare la strada ci sono stati dei punti fermi: io amo e ho amato la Chiesa!

Sono espressioni che si riflettono nella pratica! Ho difeso sempre l'insegnamento pontificio! Per me è il punto di riferimento e il Signore me l'ha lasciato: insegna! Sempre! Ho amato la Chiesa.

E poi, un altro amore scontato: la Parola di Dio.

Nel dirvi queste cose, dovrei ricordare, ma lasciamo da parte la cronaca o la storia... ma noi abbiamo iniziato in Enna i Cenacoli del Vangelo, perché sono partito da questa idea forte: il sacerdote non è prioritariamente per il rito, la celebrazione dei misteri (cosa straordinaria, poteri straordinari... giustamente sì!), ma è per l'annuncio! Predicazioni e orazioni... E ci ho tenuto! Sono riuscito? Non lo so. Ma l'ho fatto con entusiasmo, col cuore, con interesse e con preparazione. Mi preparo sempre alle mie piccole omelie e poi dico quello che posso illustrando il mistero del Signore. Ho amato la mia comunità, l'ho amata! E se oggi la comunità è qui significa che c'è un ritorno, che gradisco! E che il Signore gradisce!

Carissimi: gioiamo nel Signore, cantiamo in eterno le sue misericordie, amiamo sempre la Chiesa, amiamo sempre coloro che ci trasmettono il vangelo! Ho amato il Clero, ho amato i miei sacerdoti.

Ho fatto qualcosa, poco magari, ma qualcosa continuo per loro! L'ho fatto con amore! Forse non si è visto, ma ha poca importanza. Tutte le cose che abbiamo fatto, hanno avuto una ragione che all'esterno non si vede, uno studio che è stato una preparazione che ha portato i suoi frutti. Non si improvvisano i cambiamenti, ecco, si maturano! E noi abbiamo fatto tanti, tanti cambiamenti, tantissimi! Li abbiamo vissuti con gioia, con meditazione, con l'impegno quotidiano.

Vi ringrazio di essere qui! E ringrazio il Signore di poterci dare questo ultimo abbraccio, almeno per adesso, nel Signore. Perché il Signore sia buono con tutti noi. Addio!

Sicurezza, chiude San Domenico Savio a Gela



Chiude temporaneamente la chiesa san Domenico Savio a Gela. A dare l'annuncio è stato il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana che al termine del Pontificale in onore della patrona di Gela ha spiegato come per motivi di sicurezza non è più possibile, al momento, tenere aperta la chiesa del quartiere Villaggio Aldisio. Sono necessarie delle indagini sulla struttura per porre le basi ad un progetto concreto. L'Ufficio diocesano per i Beni Culturali avuta la

notizia della chiusura della chiesa, nella mattinata di mercoledì si è già messo all'opera - per quanto di sua competenza - per l'avvio delle indagini strutturali.

I sacerdoti salesiani si occuperanno dell'oratorio e continueranno ad esercitare il loro prezioso ministero pastorale al servizio della città. Le condizioni strutturali del sacro edificio sono precarie da anni: la pavimentazione presenta avvallamenti e crepe vistose attraversano la navata centrale.

La chiesa che risale agli anni '50, al tempo

della nascita del quartiere voluto da Salvatore Aldisio, non è stata mai sottoposta ad interventi di consolidamento o manutenzione straordinaria e i risultati si vedono. Colmerà, al momento, la lacuna della chiusura della chiesa il santuario dedicato alla Madonna dell'Alemanna la cui riapertura risale al 31 agosto.

Confesso a Dio onnipotente...

Cronaca dello spirito

DI DON PINO GIULIANA

Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli.

Ci siamo come immobilizzati e non mancano le sirene a conturbarci. Non solo per la mia età che mi sento sereno di fronte alla vita, ma perché ho appreso da tanto tempo che la vita è "dono", da vivere intensamente, ma "c'è un giorno per nascere e un giorno per morire". La vita inizia con un certo fastidio, non tanto il chiedere aiuto al Signore, alla Madonna, ai Santi, ma il non dire come Gesù nell'orto degli ulivi: "Padre, passi

da me questo calice, ma non la mia volontà sia fatta, ma la Tua". Ed è da questa volontà di affrontare la croce (ogni giorno e passo dietro passo, in salita, dice Gesù), che è venuta la Resurrezione non solo del Cristo, ma di chiunque ha fede in Lui. "Credo la vita eterna, la resurrezione dei morti". Non sono spinto da voglia di facile catechesi, ma di un sentimento di fede, per trasmettere come si può, pace, gioia e amore, che fanno parte del "frutto" dello Spirito. S'è detto che la pandemia avrebbe cambiato tutto, ma il bene si costruisce con fatica e impegno. La "paura" è parente dell'egoismo e quanti santi sono stati proclamati tali dalla Chiesa perché si sono presi cura degli appestati. Di uno abbiamo fatto memoria e festa di recente ed è venerato un pò ovunque, San Rocco. Ci siamo dimenticati di Santa Rosalia, patrona della città di Palermo, che liberò dalla peste. Ma anche del giovanissimo San

Luigi che anche lui morì per curare gli appestati a Roma. Nessuno eroismo, ma fiducia nel Signore... e "dopo aver fatto quello che dovevate fare, dite: siamo servi inutili". Fa di me quello che vuoi e sarà il mio massimo bene. Potrei fare l'elenco delle date che periodicamente sono state segnate da pestilenze, o ricordare che con la spagnola nei primi decenni del novecento in Europa vi furono oltre cinquanta e più milioni di morti con una popolazione mondiale di circa due miliardi. Non c'è cambiamento senza carità, quelle opere di misericordia corporale e spirituale, su cui sarà emesso quel "venite benedetti" o il contrario che ho ritengo a dire. È la confessione di un anziano, la mia... che ha l'esperienza della vita e crede che "Sono venuto a portare la gioia - dice Gesù - e voglio che sia piena" A voi tutti.

Nomine del Vescovo Gisana



Lo scorso 5 settembre, il vescovo mons. Rosario Gisana ha nominato il nuovo Cancelliere Vescovile. Si tratta di don Alessio Aira, che succede a mons. Guido Ferrigno dimessosi per raggiunti limiti di età. Don Alessio, ha 34 anni ed è originario di Villarsosa. Sacerdote dal 22 luglio 2017, don Alessio, ha conseguito la licenza in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma.

Nella stessa data, il Vescovo ha nominato don Salvatore Nicolosi, Vicario Foraneo di Barrafranca in sostituzione di don Giacomo Zangara trasferito a Enna nella parrocchia San Giovanni Battista.



Paola, aidonese alla Segreteria di Stato Vaticana



Una giovane aidonese, Paola Suffia (in foto), è stata chiamata a lavorare in Vaticano alla Segreteria di Stato, Sezione per i Rapporti con gli Stati, presso la segreteria del Vescovo mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati (corrispettivo Ministro degli Affari Esteri).

Paola Suffia, 31 anni, ha conseguito la Laurea Magistrale in Politiche europee e internazionali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e il Master in Diplomacy dell'ISPI.

Sposata con Andrea Michieli negli anni scorsi ha prestato servizio per: la Missione Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite di Ginevra, la Missione Permanente della Santa Sede presso le organizzazioni internazionali di Vienna, la Rappresentanza Permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), incluso durante la Presidenza italiana dell'OSCE nel 2018.

Enrico e Francesco a Roma

Due alunni del Seminario Vescovile, Francesco Spinello ed Enrico Lentini, hanno concluso il percorso Istituzionale del corso di Teologia. Continueranno ora la loro formazione con gli studi di specializzazione a Roma. Francesco studierà Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana, mentre Enrico studierà Liturgia presso il Pontificio Istituto Liturgico "S. Anselmo".



Enrico e Francesco con il Vicario Generale

La Parola

XXV domenica del T.O., Anno A

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

Domenica 20 settembre '20

Isaia 55,6-9
Filippesi 1,20c-24.27s
Matteo 20,1-16

Non è incolmabile la disparità logica, o di "pensiero", tra la sapienza dell'uomo e quella divina. C'è infatti un criterio, un discernimento appropriato per ciascuna sapienza: la giustizia, per la sapienza dell'uomo, la misericordia per quella divina. Il cristiano, ovvero colui che vive "in Cristo", infatti crede che "amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno." (Salmo 85,11).

Il superamento delle distinzioni tra ciò che è del mondo e ciò che è del cielo riposa in una sapienza che può divenire anche umana e che Paolo, scrivendo la prima delle sue lettere ai Corinzi, ama definire in relazione alla croce, o sapienza della croce (cfr. 1Cor 1,18ss). Nella croce, dunque, l'asse orizzontale e quello verti-

cale, si uniscono proprio lì dove poggia il capo del condannato, secondo la giustizia mondana, che corrisponde al capo del primogenito di coloro che risuscitano dai morti (1Col 1,18), secondo la sapienza che viene dal cielo.

L'insegnamento dell'evangelista Matteo ad accettare il giudizio di Dio sulla storia, così per come ce lo consegna attraverso la pagina odierna, è sicuramente frutto di una serie di raccomandazioni che i primi discepoli facevano alle prime comunità cristiane della Siria e della Palestina: raccomandazioni ad accogliere il dono dello Spirito, alla maniera dei loro fondatori, i discepoli appunto. Questi ultimi, infatti, non hanno inteso il messaggio del Maestro sulla giustizia e sulla misericordia se non successivamente al dono dello Spirito Santo. Prova ne sono i dialoghi tra Gesù, Giacomo, Giovanni sulla successione alla guida del gruppo dei seguaci del Maestro alla sua morte: dialoghi fon-

dati su una logica prettamente mondana, che il Maestro superava con la carità, la comprensione e la pazienza al fine di vincere il disprezzo del resto dei discepoli nei confronti dei due "valorosi" servitori del Regno. E, tranne il riconoscimento di Pietro della vera identità del Maestro a Cesarea di Filippo, non esistono momenti di

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

(At 16,14)

lucidità spirituale nella vita dei primi discepoli durante la loro itineranza con Cristo. E, allora, un frutto dello Spirito imparare la sapienza della croce; e la raccomandazione dei discepoli è chiaramente quella di accogliere lo Spirito, perché senza di esso è impossibile all'uomo entrare nella sapienza del cielo, ovvero del padrone di casa

(Mt 20,1). Accogliere lo Spirito adesso, e solo adesso, "mentre si fa trovare", si direbbe parafrasando l'invito di Isaia al popolo (Is 55,6) è un dovere inamancabile per il cristiano che vuol divenire figlio, magari servo e amico del Cristo, ma sicuramente che non può rimanere schiavo e mercenario, e pretendere il salario sia per sé che per gli altri.

La logica dello Spirito apre gli orizzonti della nostra fraternità anche a coloro che, per giustizia, dovrebbero a stento accontentarsi delle briciole che cadono dalla tavola del padrone (cfr. Mc 7,28), senza pretendere nulla di più che lavare vetri ai semafori, vendere fischietti nelle fiere delle nostre città o zappare nelle nostre terre per un salario meno che ingiusto. E nelle ristrettezze di ogni tipo che s'impara dov'è il vero tesoro e, di conseguenza, accanto a cosa o a chi riposa il cuore; e lo Spirito conosce il desiderio di vita che alberga dentro ciascuno di coloro che lui stesso

ha creato attraverso il soffio del Padre: accoglierlo vuol dire, innanzitutto, riconoscersi ultimi e lasciarsi portare avanti da colui che ha invitato noi e tutti gli altri a mangiare gratuitamente, dopo aver lavorato nella vigna del Regno. Subito dopo, accogliere lo Spirito vuol dire imparare a lasciarsi trasformare "rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto." (Rm 12,2). Il cristiano crede che questo cambiamento sia possibile e spera in un mondo migliore mentre concretamente lui stesso cerca di dare il meglio di sé. "Non c'è nessuno che non ami, ma bisogna vedere che cosa ama. Non siamo esortati a non amare, ma a scegliere l'oggetto del nostro amore. Ma che cosa sceglieremo, se prima non veniamo scelti? Poiché non amiamo, se prima non siamo amati" (Sant'Agostino, Discorsi).

Agrigento, mons. Damiano è Vescovo



Mons. Alessandro Damiano è arcivescovo e coadiutore dell'arcidiocesi di Agrigento. Si è svolta nella cattedrale, nel giorno della Dedicazione della stessa basilica, la celebrazione solenne della sua ordinazione episcopale. A presiederla il card. Francesco Montenegro, al fianco del quale mons. Damiano opererà prima di esserne di diritto il successore. Nella chiesa cattedrale aperta sulla antistante Piazza Don Minzoni, dove è stato montato uno schermo gigante, c'erano i fedeli di Trapani, diocesi di appartenenza del nuovo vescovo, e quelli di Agrigento, pur con le limitazioni dovute alle norme di contenimento del Covid-19. Ad imporre le mani sul capo del

vescovo per la consacrazione, prima di tutti i vescovi di Sicilia ritrovatisi per la gioiosa occasione, il cardinale stesso, mons. Giuseppe Mani, arcivescovo emerito di Cagliari e mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo della diocesi di Trapani. "Ho la certezza che don Alessandro possa essere un vescovo ponte: è uomo e presbitero capace di collegare e di unire le diverse istituzioni, le diverse persone, le diverse anime, le diverse risorse. Sarà vescovo capace di intraprendere percorsi di maturazione, di ricercare soluzioni concrete e condivise"; è l'augurio a mons. Damiano da parte di mons. Fragnelli, pastore della Chiesa trapanese poco prima dell'inizio della celebrazione.

In memoria di Bianca premiati d'eccellenza



DI EMANUELE ZUPPARDO

A Valeria Todaro di Grotte, Chiara Martellino di Gela e Giuseppe Federico di Caltagirone i primi tre posti della prima edizione del Premio scientifico letterario "per Bianca". La cerimonia di consegna delle borse di studio, 1000 €, 500€ e 150 €, si è svolta venerdì 4 settembre nella splendida cornice dell'hotel Villa Peretti a Gela. Nel corso della serata, condotta dalla giornalista Fabiola Polara, assegnati due riconoscimenti a Paolo Scollo e Piefrancesco Veroux, i responsabili dell'équipe medica che ha eseguito il primo trapianto di utero in Italia. "Il premio - si legge in un passo della motivazione - vuole riconoscere ai prof. Scollo e Veroux quella competenza e quella umanità che in loro convivono, permettendogli di essere annoverati tra i grandi medici della nostra terra di Sicilia, impegnati ogni giorno a mettere in luce i bagliori di un progresso che abbandona il passato e con stupore e meraviglia conduce lontano, fino al miracolo della vita stessa".

La serata è stata introdotta da una conversazione su "Narrazioni letterarie e medical humanities: riflessioni e prospettive" a cura della docente e saggista catanese Dora Marchese. La studiosa ha analizzato legame così forte tra Medicina e Letteratura spiegando perché è importante l'approccio alla letteratura per la professione

medica. "La letteratura di ogni tempo ha affrontato, e affronterà ancora, il rapporto medico-paziente - ha detto -. Ogni secolo ha avuto le sue patologie, le sue emergenze sanitarie e ci sono state le malattie più significative che hanno cambiato il modo di vivere degli uomini in tempi moderni". La cerimonia è stata aperta dall'intervento del dott. Salvatore La Rosa che ha ricordato la dedizione e l'impegno della moglie la dott.ssa Bianca Cannizzaro "la passione e il rispetto per le regole", ha detto. "Fino alla fine dei suoi giorni, raccogliendo le forze ha voluto visitare i suoi vecchietti - ha ricordato commosso -. L'ultimo sabato della sua vita professionale lo ha dedicato alle visite domiciliari con me che l'ho accompagnata in questa lunga intensa e appassionata carriera che ha sempre amato".

Per Andrea Cassisi, presidente del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo e nipote della dottoressa Cannizzaro "questo premio non solo vuole riconoscere un progetto scientifico eccellente, nella persona dei prof. Scollo e Veroux, ma sostenere la cultura per sovvertire quello che i latini sostenevano, cioè 'litteram non dant panem'". Al concorso, la cui giuria è stata presieduta dalla prof.ssa Laura Cannilla, hanno partecipato 42 studenti iscritti a tutte le corsi di laurea della Facoltà di Medicina dell'Università di Catania.

C.E.Si, un laboratorio di Pastorale familiare

Laboratorio di studio di Pastorale Familiare & Ricerca di pratiche virtuose L'Ufficio Regionale di Pastorale Familiare della Conferenza Episcopale Siciliana propone a tutti coloro che desiderano formarsi per mettersi a servizio della famiglia nella vita e nella pastorale della Chiesa un "Laboratorio di Studio di Pastorale Familiare

& Ricerca di pratiche virtuose": consiste in un'esperienza laboratoriale di formazione in pastorale familiare per l'individuazione di percorsi attuabili nelle realtà ecclesiali del nostro territorio regionale. Le iscrizioni dall'1 al 20 settembre 2020. Ulteriori informazioni li trovate visitando il sito www.pastoralefamiliarecesi.com



Oncologia, luminari a congresso a Mazzarino

Oncologia, anatomia patologica e medicina di precisione. Attualità e prospettive in un Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico: è l'importante convegno organizzato dal Centro Asklepios di Mazzarino, per sabato 19 settembre alle ore 18 presso la sala conferenze della Banca di Credito Cooperativo "dei Castelli e degli Iblei", in collaborazione con l'Istituto nazionale Tumori-Cro di Aviano, la Fondazione dei Castelli e degli Iblei, il comune di Mazzarino e l'associazione "La Via dell'Arte" e che registrerà la presenza, come relatore, del prof. Vincenzo Canzonieri (foto), specialista in anatomia patologica, in oncologia e medicina legale, direttore unità operativa di anatomia patologica del Cro ed associato all'Università di Trieste; del prof. Flavio Rizzolio, biologo, esperto in biologia molecolare e nano medicina e professore associato presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, la dott.ssa Liliana Maria Sanfilippo, direttore sanitario del Centro Asklepios e la dott.ssa Monica Cerin, amministratore unico della Audens srl Bracciale salvavita Aidme.

Il programma dell'evento prevede anche i saluti dell'avv. Carmela Rita D'Aleo, presidente della Bcc "dei Castelli e degli Iblei", del dott. Vincenzo Marino,

sindaco di Mazzarino e di Lino Siciliano, presidente della Fondazione "dei Castelli e degli Iblei".

Nel corso del convegno sarà illustrata la convenzione tra l'Istituto nazionale Tumori-Cro Aviano ed il Centro Asklepios di Mazzarino. "Oggi sono disponibili moltissime tecnologie avanzate che consentono di scegliere la migliore terapia-bersaglio - afferma il prof. Vincenzo Canzonieri - con trattamenti personalizzati e con la possibilità di colpire soltanto le cellule da eliminare.

È noto che il tumore che cresce velocemente è più sensibile alla chemio, ma oggi altre caratteristiche tumorali sono ricercate per acquisire informazioni utili per la scelta terapeutica. È infatti l'approccio multimodale la carta vincente per il trattamento del cancro, cioè la chirurgia, i nuovi protocolli di chemio e radioterapia, la moderna terapia target (a bersaglio) e quella personalizzata, l'immunoterapia e l'uso di molecole innovative come l'RNA non codificante



e le nano particelle". "Il cammino, da un trentennio a questa parte, è stato sicuramente notevole, e le ricerche attuali stanno producendo risultati sempre più importanti e risolutivi. Si lavora anche in fase sperimentale per testare farmaci e terapie bersaglio su cellule tumorali isolate, un ambito in cui l'anatomopatologo svolge un ruolo fondamentale. Come considerazione generale, possiamo quindi dire che oggi sono disponibili terapie molto efficaci per la cura del tumore. Si deve sottolineare anche il vantaggio che ad Aviano - conclude il prof. Canzonieri - arrivano pazienti da varie regioni, per cui l'esperienza acquisita è molto ampia. Oggi le nuove prospettive terapeutiche consentono di affrontare il tumore con maggiore fiducia e speranza, partendo dagli ottimi risultati in termini di prevenzione, diagnosi e cura fin qui ottenuti". Il convegno sarà moderato dal giornalista Valerio Martorana.

Domenico Antonio Sgrò

Il poeta Domenico Antonio Sgrò ha dedicato alla moglie Antonietta Brancatisano, bravissima poetessa, recentemente scomparsa, la sua ultima produzione poetica "La Francesina". "Volevi che arrivasse all'improvviso/ la Pia Signora, come un soffio lieve,/ e si posasse sòffice sul viso,/ simile a fiocco effimero di neve.// Così non fu, però, nel paradiso/ ti accompagnò, per un percorso breve:/ lì ti affidò degli angeli al sorriso,/ e al bacio di chi gli umili riceve.// Ci lasciasti, comunque, in un dolore/ troppo profondo, con la dipartita; e sulla scrivania c'è sempre un fiore, // accanto alla tua foto un po'

sbiadita:/ è tanto grande il dono dell'amore,/ quant'è arcano il destino della vita".

Il poeta, nativo di Samo di Calabria, ora Caraffa del Bianco, si è diplomato in Discipline dello Spettacolo presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Corrispondente del Giornale d'Italia ha partecipato a diversi concorsi letterari classificando ai primi posti: Premio Krathis per la drammaturgia calabrese (2002), Premio di poesia "Gaetano Filastò di Roma, Premio Letterario Il Fondaco di Casalnuovo (2010), Premio Letterario Scientifico per l'Area dello Stretto e tanti altri premi.

Reggino di adozione vive a Reggio Ca-

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

labria ed è il nuovo delegato regionale dell'Associazione Nazionale Poeti e Scrittori Dialettali, con sede in Roma.

I fiori che amavi

ad Antonietta
da "La Francesina" - edizioni daas

Ho ancora quella forbice affilata
che tu tenevi nel cruscotto, a destra
dell'auto nostra, ed era destinata
a tagliare dei ciuffi di ginestra.

Era il colore che ti entusiasmava,
ché col profumo tenue, delicato,

t'inondava di calma
e t'invitava
ad un riposo blando,
meritato.

Aspetterò la prossima
stagione,
quando per le colline
e per le valli,
fioriranno ginestre a profusione,

e i boccioli sorridono sui talli,
per vedere quella forbice in azione,
mentre colgo per te dei fiori gialli.



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

REFERENDUM COSTITUZIONALE Alle urne per confermare il taglio del numero di parlamentari

Tutti i numeri della sforbiciata

DI ALBERTO BAVIERA

Siete favorevoli al taglio del numero dei parlamentari? Questo, in sostanza, il quesito su cui oltre 51 milioni di italiani saranno chiamati ad esprimersi nel referendum costituzionale confermativo che si terrà domenica 20 e lunedì 21 settembre. Per la consultazione referendaria, inizialmente prevista per il 29 marzo scorso ma poi rinviata a causa del lockdown, non è necessario superare il quorum di validità; ciò significa che l'esito sarà comunque efficace indipendentemente dalla percentuale di partecipazione degli elettori.

Quello sulla riduzione del numero dei nostri rappresentanti in Parlamento è il quarto referendum costituzionale confermativo sottoposto agli italiani negli ultimi 20 anni dopo quelli del 2001, del 2006 e del 2016. Solo quello di diciannove anni fa ha visto prevalere i "sì", dando il via libera alla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione (federalismo). Gli altri due, relativi ad una più ampia revisione dell'architettura istituzionale del Paese, hanno avuto invece

esito negativo.

La consultazione referendaria del 20 e 21 settembre riguarderà una modifica più "chirurgica" della Carta costituzionale, visto che riguarda soli tre articoli e, al loro interno, appena qualche numero. La legge di revisione è stata approvata in doppia lettura in entrambi i rami del Parlamento, ottenendo la maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti solo nella seconda deliberazione della Camera l'ottobre scorso, quando tutte le forze politiche, ad esclusione di alcune componenti del gruppo Misto, votarono a favore.

Una volta entrati nella cabina, infatti, gli elettori si troveranno davanti la scheda con il seguente quesito: "Approvate il testo della legge costituzionale concernente 'Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari', approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 240 del 12 ottobre 2019?". In sostanza ogni italiano è chiamato a dare il via libera al taglio del numero dei parlamentari che scenderebbero dagli attuali 630 a

400 alla Camera dei deputati e da 315 a 200 al Senato della Repubblica, numero al quale bisognerebbe comunque aggiungere quello dei senatori a vita.

La "sforbiciata" del numero di parlamentari sarebbe pari al 36,51% (345 in meno di quelli odierni) facendo salire a poco più di 150mila la media di cittadini (neonati compresi) rappresentati da ogni eletto a Montecitorio e a poco più di 300mila quella per ciascun rappresentante che siederà a Palazzo Madama.

La riforma riduce anche il numero dei parlamentari eletti nella circoscrizione Estero, che passerebbero da 12 a 8 alla Camera e da 6 a 4 al Senato. Inoltre, è previsto che il numero minimo di senatori assegnato a ogni Regione si abbassi da 7 a 3. Anche le Province autonome di Trento e Bolzano, equiparate alle Regioni, potranno eleggere almeno tre senatori a testa mentre rimangono invariati i seggi senatoriali assegnati a Molise (2) e Valle d'Aosta (1).

Un ultimo aspetto interessato dalla riforma è quello relativo ai senatori a vita: se il referendum verrà approvato, il numero complessivo dei senatori in carica nominati

dal Presidente della Repubblica non potrà in alcun caso essere superiore a cinque. Questa "precisione" è stata ritenuta necessaria per evitare che si ripetano interpretazioni estensive dell'attuale articolo 59 della Costituzione di cui si resero protagonisti Sandro Pertini e Francesco Cossiga che, durante il loro settennato al Colle, nominarono entrambi 5 senatori a vita, facendo salire a 9 il numero di quelli contemporaneamente in carica.

C'è, infine, una questione che, seppur non codificata dalla riforma, è diventata centrale, forse anche troppo, nel dibattito politico: quella del risparmio economico che si avrebbe con 345 parlamentari in meno. Le stime per le indennità non più pagate variano tra i 50 e i 100 milioni di euro l'anno su una spesa pubblica che nel Bilancio dello Stato è prevista di 662 miliardi il 2020 e di 672 per il 2021. Il risparmio annuo sarebbe inferiore allo 0,015% di quella complessiva. Come chiedere ad ogni italiano di rinunciare ad un caffè all'anno.

"Un uomo normale che ha fatto una cosa normale"

Una stele eretta nel luogo dell'assassinio tiene viva la memoria del giovane magistrato e nello stesso tempo rilancia la testimonianza di "un uomo normale": entrambi credibili.



non aveva voltato la testa davanti alla illegalità e alla criminalità, uno "sconosciuto" pagò un altissimo prezzo personale, familiare

e professionale perché non aveva voltato la testa davanti alla minaccia di morte. Livatino moriva e il suo amore per la verità e la giustizia prendeva posto nella coscienza di uno "sconosciuto".

Una stele eretta nel luogo dell'assassinio tiene viva la memoria del giovane magistrato e nello stesso tempo rilancia la testimonianza di "un uomo normale": entrambi credibili. Pietro Nava non conosceva il giudice e neppure il suo pensiero ma c'erano ideali e valori che univano misteriosamente un uomo del Sud e un uomo del Nord. Quest'ultimo in un'intervista aveva detto "Io non sono un coraggioso, sono un uomo normale, che ha fatto una cosa normale. E che rifarei domattina".

Queste parole come, anche recentemente, quelle di altri hanno consentito e consentono alla speranza di abitare ancora una società attraversata da paure, da silenzi ambigui, da giramenti di testa. Sì, è vero, lo Stato e le sue istituzioni non devono lasciare soli quanti lottano contro l'illegalità e la criminalità ma è soprattutto il popolo che deve tenere gli occhi aperti e alzare la voce di fronte al male. Sono una coscienza personale e una coscienza popolare che non devono lasciar dissolvere la memoria nelle celebrazioni e nelle pagine dei giornali.

La cronaca ripropone puntualmente le ricorrenze delle morti per mani mafiose. La stessa cronaca aggiorna, sempre puntualmente, sulle risposte delle forze dell'ordine all'illegalità e alla criminalità. Il tema della lotta tra il bene e il male è sempre in prima pagina. La domanda sulla storia come maestra di vita non perde d'attualità. Tra le ricorrenze c'è, ormai prossima, quella dell'assassinio di Rosario Angelo Livatino (*foto*), 38 anni, magistrato ad Agrigento. Era il 21 settembre 1990, si stava recando al lavoro e con spietatezza venne assassinato da quattro uomini della Stidda, una delle molte sigle mafiose. Conclusa la fase diocesana continua il processo per la sua beatificazione.

"Quando moriremo, nessuno ci verrà a chiedere quanto siamo stati credenti, ma credibili" aveva scritto il giovane giudice che si era formato nell'Azione cattolica. La data del 21 settembre richiama un altro laico che fu testimone oculare di quell'assassinio. Si chiamava Pietro Nava. Viaggiava in auto sullo stesso tratto di autostrada, vide la scena dell'inseguimento a piedi e sentì gli spari. Non si lasciò intimidire dagli assassini, raccontò quello che aveva visto consentendo il loro arresto e quello dei mandanti. C'è un legame tra i due uomini. Il giovane giudice venne ucciso perché

Settegiorni dagli Erei al Golfo

È il momento giusto per far conoscere la tua attività che, come noi, non si ferma. E se si è fermata dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi qui in pubblicità te ne ritornano 50 in credito d'imposta

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Via Cammarata 21
94015 Piazza Armerina

tel. 0935680331
email info@settegiorni.net

IBAN IT11X0760116800000079932067

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

IL RITO DI SICILIA Storia da 'nivi di muntagna' che affonda le radici già nel Medioevo

Orgoglio mondiale, sua Maestà la granita

DI GIUSEPPE SPATOLA

Il rito della granita è, tutt'oggi, vissuto dai siciliani come un momento di comunione e di relazioni sociali, una tradizione del gusto che affonda le sue radici nella dominazione araba, poi evolutasi, soprattutto nel versante orientale dell'isola, in un raffinato e inimitabile prodotto dolciario che acquista, via via che si percorre la costa e nelle diverse province, determinate variazioni aromatiche.

Fin dal Medioevo, in Sicilia esisteva la professione dei "nivaroli", cioè quegli uomini che d'inverno si occupavano di raccogliere la neve sull'Etna, sui monti Peloritani, Iblei o Nebrodi, e tutto l'anno, si occupavano di conservare la neve nelle "nevieri", preservandola dal calore estivo, per poi, come nel caso dei "nivaroli dell'Etna", trasportarla sino in riva al mare nei mesi di maggiore arsura.

La neve da "muntagna", dalle "nivere" dell'Etna, arrivava [...] in piena estate, ottima per confezionare le granite, si vendeva "na vanedda a nivi", oggi via Lancaster. La neve d'inverno veniva posta in grossi fossi appositamente scavati nel terreno e ricoperta di cenere vulcanica o dentro grotte vulcaniche, d'estate veniva ripresa e confezionata in "balle", ricoperta di felci e paglia e trasportata a valle con carretti o muli in sacchi di juta (1). Ancora oggi, su alcuni monti, si possono trovare le buche usate per la conservazione del ghiaccio, rifinite con mattoncini o pietra.

Tra i nobili delle famiglie patrizie, con l'avvento delle calde temperature estive, era consuetudine comprare la neve dell'Etna raccolta d'inverno dal "nevarolu", e farla conservare in apposite "case nevieri" in vista della stagione estiva. Queste nevieri private, ad uso domestico, erano ubicate in anfratti naturali e in luoghi particolarmente freschi, per riparare la neve dal caldo e conservarla più a lungo. La neve veniva grattata e utilizzata nella preparazione di sorbetti e gelati da degustare nei momenti di calura, versandovi sopra spremute di limone o sciroppi di frutta



o di fiori.

La granita veniva preparata in diversi gusti, con il caffè e con i limoni, gelsi e mandorle della nostra zona. Infatti nel nostro territorio acese oltre alla coltivazione dei limoni e dei gelsi, sulla "timpa Falconiera" di S.Tecla (Acireale) esistevano nell'800 vasti mandorleti (2). Questa preparazione (che sopravvive ancora nella preparazione della "grattachecca" romana), era diffusa ancora fino al primo Novecento con il nome di "rattata" (grattata).

Durante il XVI secolo, si apportò un notevole miglioramento alla ricetta dello "sherbet", scoprendo di poter usare la neve, mista a sale marino, come espediente per refrigerare. La neve raccolta passò così da ingrediente a refrigerante. Nacque il "pozzetto", un tino di legno con all'interno un secchiello di zinco, che poteva essere girato con una manovella. L'intercapedine veniva riempita con la miscela di sale e neve chiusa da un sacco di juta arrotolato e pressato. La miscela congelava il contenuto del pozzetto per sottrazione di calore, e il movimento rotatorio di alcune palette all'interno impediva la formazione di cristalli di ghiaccio troppo grossi.

La preparazione della granita siciliana è unica e riesce a dare una consistenza "a fiocchi" al prodotto finito. Impalpabile al palato essendo a base di acqua, zucchero e frutta, la granita così preparata ha soppiantato nei secoli la "rattata".

Nel corso del XX secolo, nella formula moderna della "Tradizionale Granita Siciliana" mentre la neve è stata sostituita con l'acqua ed il miele con lo zucchero, il pozzetto manuale raffreddato da ghiaccio (o neve) e sale, grazie alla tecnologia del freddo (mantecatore), è stato sostituito dalla gelatiera, consentendo di produrre quell'inconfondibile impasto cremoso, privo di aria e ricco di sapore che, grazie alle sue peculiari caratteristiche, è conosciuto e vantato nel mondo con il nome di "Granita Siciliana".



DI GIUSEPPE INGAGLIO
DOCENTE
E STORICO DELL'ARTE

San Girolamo

Giolamo viene ricordato nell'iconografia cristiana come un asceta e nello stesso tempo uomo di studio. Egli, infatti, insieme a Gregorio Magno, Agostino e Ambrogio è annoverato tra i quattro Padri della Chiesa latina. Nato a Stridone (Dalmazia) tra il 340 e il 350 da una famiglia cristiana benestante; tale condizione gli permise di intraprendere un percorso di studi tra Roma, Aquileia e infine Treviri, da dove, dopo aver preso la decisione di condurre vita ascetica si trasferì nel deserto della Calcide. La vita eremitica non gli impedì comunque di frequentare i circoli colti di Antiochia e fu ordinato sacerdote. Per meglio studiare il greco raggiunse Costantinopoli per seguire le lezioni di san Gregorio Nazanziano e si dedicò allo studio dei Padri, soprattutto Origene ed Eusebio. Successivamente, dal 382 al 385, fu a Roma, come segretario di Papa Damaso. Alla morte di questi raggiunge Betlemme, dove fonda un monastero e si dedicherà agli studi e alla vita ascetica, traducendo la Sacra Scrittura in latino, la così detta Vulgata. Concluso il suo viaggio terreno ritornando a Roma, dove morì il 30 settembre 419 o 420. Le più antiche raffigurazioni lo ritraggono come uomo di studio, intento a uno scritto in abiti cardinalizi, a ricordo della sua esperienza nella corte pontificia. Successivamente prenderà il sopravvento la rappresentazione della vita ascetica, nelle vesti di un eremita e in atteggiamento di penitente, ma sempre intento allo studio e, sovente, con un manto color porpora, retaggio



Pittore dell'Italia settentrionale della prima metà del sec. XVII, San Girolamo penitente, prima metà del sec. XVII, olio su tela, Enna, Museo Alessi

della tradizione che lo vuole cardinale. Spesso si trova accanto a lui un leone, la cui presenza assume diversi significati. La leggenda narra che un giorno, a Betlemme, si presentò a Girolamo un leone claudicante a causa di una spina conficcata nel piede; l'animale rimase accanto al Santo eremita, come suo amico. Nella letteratura patristica alcuni scrittori interpretano il leone come un simbolo della resurrezione: si riteneva che i cuccioli del felino, appena nati fossero come morti e solo l'alito del genitore, dopo il terzo giorno, li riportava in vita. Il leone nell'Antico Testamento è ricordato come sinonimo della tribù di Giuda, alla quale apparteneva Gesù. Non va dimenticato, tra l'altro, che il leone è spesso interpretato come simbolo di forza e di potere, e in questo ambito è simbolo della forza e autorità di Cristo come Colui che aprirà il libro e i sette sigilli della visione dell'Apocalisse (5,5). In questi rimandi simbolici, Gerolamo incarna la necessità dello studio costante della Sacra Scrittura a cui si affianca l'importanza della preghiera e della vita contemplativa.

Sud, 200 tirocini formativi per ex detenuti

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADAU

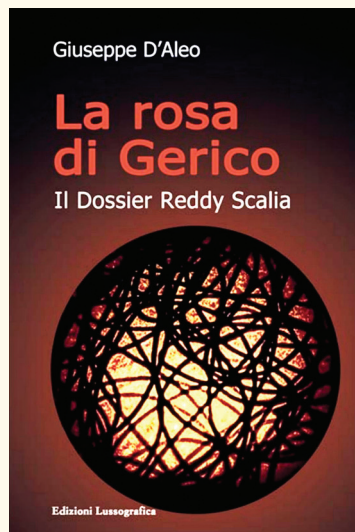
Molti ex detenuti hanno più volte dichiarato che spesso l'uscire dal carcere è più duro della stessa pena scontata in galera. Le difficoltà di reinserimento nella società per chi ha avuto problemi con la giustizia, si sa, sono tante e trovano aderenza soprattutto nel pregiudizio. Nasce adesso però un progetto europeo rivolto alle regioni del Sud Italia che vede il lavoro come argine fondamentale per contrastare la recidiva e sottrarre manodopera alle organizzazioni criminali. Il piano, fa parte del programma operativo europeo "Legalità" varato dal

dipartimento della Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno. Lo stanziamento per la messa in opera del progetto è pari ad un milione e 600 mila euro. Questi fondi sono destinati a coprire il costo dei 200 tirocini formativi, per la durata di 24 mesi, e saranno attivati nel Sud Italia e in particolare in Basilicata (25), Calabria (30), Campania (50), Puglia (45) e Sicilia (50) che sono certamente le regioni dove più forte è la criminalità organizzata e il disagio giovanile.

La rosa di Gerico Il dossier Reddy Salia

Profilo dell'opera

In appena 164 pagine è racchiuso un mondo: quello dei personaggi di cui si narra, certamente, che cela però soprattutto quello dell'Autore. Un mondo fatto di sensazioni, di rimembranze di una Sicilia e di una Macarina (Mazzarino) ai più ormai estranee; un mondo di storie, di umanità, di paure e difficoltà; un mondo in cui il caleidoscopio della personalità umana sempre muta ma difficilmente si evolve, specialmente nei nostri giorni. Un mondo, insomma, di concretezza. La chiave sta tutta lì: la concretezza. (...) A giudicare dalla capacità di coinvolgimento che l'Autore ha saputo esercitare con le Sue



pagine, a buon diritto potrebbe parlarsi di "metaromanzo": sì, il lettore è parte in causa come tutti i personaggi dell'opera e, in quanto tale, è irrinunciabilmente chiamato ad interrogarsi su se stesso, sulle proprie responsabilità e sul senso del

il libro

Tutto. Il monito e l'esortazione, ultimi e inevitabili, che dall'Autore come un dardo giungono a se stesso e al lettore, li ripropongo mutuando le parole di un altro grande poeta di umanità a me tanto caro, Fabrizio De André, che nella sua "Canzone del maggio" tuona: "Anche se voi vi credete assolti siete per sempre coinvolti".

Profilo dell'autore

Giuseppe D'Aleo è presbitero della diocesi di Piazza Armerina, parroco a Mazzarino nella parrocchia Santa Maria di Gesù, vicario foraneo e vicario episcopale per il laicato. Ha al suo attivo altre pubblicazioni per le edizioni Lussografica.

■ **Giuseppe D'Aleo**
Edizioni Lussografica,
Caltanissetta 2020,
pp. 176 € 15,00

Settegiorni

dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/p n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali

Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina

Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 9 settembre 2020 alle ore 16,30

Periodico associato

STAMPA



Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965